

Scandali dell'immigrazione Quando un «irregolare» viene consegnato al comandante dell'imbarcazione

Clandestino a bordo, e la nave diventa cpt

Mamadou, proveniente dalla Guinea, è rimasto segregato in una cella per 17 giorni, sette nel porto di Genova. A «liberarlo» la senatrice del Prc Haidi Giuliani. E scoppia la polemica

Alessandra Fava

Genova

Com'è possibile che un clandestino possa essere tenuto recluso su una nave ferma da almeno sette giorni nel porto di Genova? E' da qui che partirà un'interrogazione urgente al Senato sul trattamento dei clandestini a bordo di navi italiane che, «previe ulteriori verifiche», ha intenzione di presentare la senatrice di Rifondazione comunista Haidi Giuliani, coinvolta nella vicenda della liberazione di un ragazzo africano recluso per settimane su un mercantile trasformato in cpt con tanto di cella, come raccontato ieri da Repubblica. A lei hanno intenzione di unirsi gli europarlamentari di Sinistra europea Vittorio Agnoletto e Giusto Catania (Sinistra europea) con un'interrogazione al vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini. «La prima cosa inquietante - ha spiegato Giuliani - è una frase che ho sentito quando domenica siamo andati per la prima volta a bordo, e cioè che sarebbe prassi normale che le persone clandestine vengano affidate in custodia al comandante della nave quando vengono bloccate alle frontiere per essere respinte. Quindi di fatto ci sono tanti cpt singoli e sconosciuti». Nelle nostre acque territoriali.

Rinchiuso per 17 giorni, Mamadou, così si chiama il ragazzo della repubblica della Guinea, ha potuto solo ieri mattina abbandonare la nave, parlare con un avvocato, raggiungere la questura in compagnia della senatrice Haidi Giuliani e un interprete, presentare domanda di asilo e avere un foglio che lo autorizza a fermarsi in Italia sino al momento in cui saprà se è stata accolta o meno la sua richiesta. «Non sapeva neanche in che città si trovasse, né quanto tempo fosse passato dalla partenza - ha denunciato l'avvocato Alessandra Ballerini - nessuno in questi giorni gli ha chiesto se voleva sentire un avvocato o un giudice. E non ci si può nascondere dietro il diritto marittimo perché qui parliamo di una persona reclusa contro la sua volontà in un porto italiano senza alcuna convalida dell'autorità giudiziaria».

Secondo le prime ricostruzioni, il ragazzo africano, che ha 22 anni e a casa sua faceva l'elettricista, si è imbarcato clandestino su una nave commerciale italiana, la Italrora One, il 5 gennaio a Dakar. In poche ore il comandante scoprì la sua presenza. Secondo la versione del comandante il ragazzo aveva la possibilità di camminare sul ponte e mangiare con l'equipaggio, mentre secondo l'interessato è stato chiuso in gattabuia subito e infatti nella sua cabina c'erano resti di cibo. Sembra che il comandante abbia anche tentato di sbarcarlo a Tenerife per affidarlo alle autorità spagnole, senza successo, questione che a detta dell'euro parlamentare Agnoletto «è una scelta in contrasto col diritto comunitario perché la Spagna avrebbe dovuto prendersi carico del ragazzo». Finalmente arrivato nel porto di Genova, il 14 gennaio è stata chiamata la Polmare, che dopo aver preso le impronte digitali sembra abbia intimato al comandante di riportarlo a Dakar. Il viaggio però sarebbe ripreso solo dopo alcune riparazioni al molo Giano, dove la nave è attraccata. La faccenda si è risolta solo grazie all'intervento di alcuni portuali. Avvertito un consigliere comunale, Antonio Bruno, si è attivata l'avvocato Alessandra Ballerini che finalmente domenica scorsa pomeriggio è riuscita a parlare attraverso l'oblò col clandestino. «Quando siamo arrivati la nave aveva lo portello tirato giù e sembrava una nave fantasma, c'erano solo dei ragazzi fuori della cabina del recluso e il ragazzo dentro tremava, visibilmente scioccato - ha raccontato Haidi Giuliani - Anche ora non dice quasi niente, ha molta paura, non si fida di nessuno e i racconti sono discordanti. Sembra che dalla Guinea sia arrivato a Dakar. Sicuramente qualcuno lo ha portato ma non si capisce chi. Quindi è salito sulla nave e anche qui non è chiaro se si nasconde o no. Solo una volta fuori della nave siamo riusciti a strappargli un sorriso».

A questo punto oltre all'eventuale apertura di un fascicolo su sequestro di persona se il ragazzo africano sposterà denuncia contro il comandante, non è escluso che saltino fuori altri quesiti sulla proprietà della nave, le condizioni del mercantile che appare in pessime condizioni e i contratti del personale imbarcato.